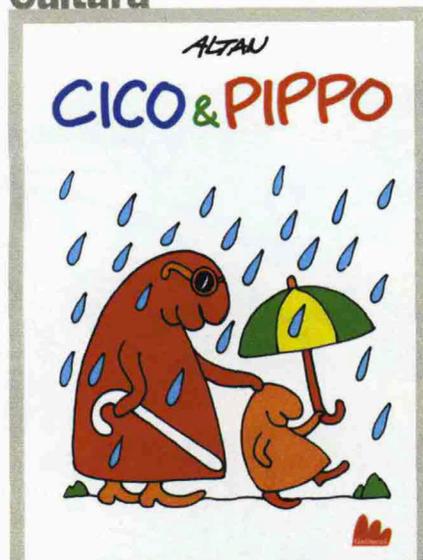


Cultura



Politicamente scorretto

Il più cattivo del reame? Resta il Pippo di Altan, il figlio che fa dispetti orrendi, impietosi al padre retorico, insopportabile e soprattutto cieco - anzi, «ciecone», come lo chiama lui. Le strisce scritte da Altan negli anni Settanta escono ora in una raccolta da Gallucci. E leggerle fa uno strano effetto: vengono da un mondo che non aveva ancora conosciuto la smielata ipocrisia del "policamente corretto", e che si poteva permettere cattiverie più spensierate di quelle di oggi. Nell'introduzione, Ferruccio Alessandri, fumettista e fumettologo, spiega che non è la cecità in sé ad essere presa in giro, ma «la Cecità con Corona d'Alloro Sopra le Pupille Spente». E certo il padre insopportabilmente conservatore di Pippo è una personificazione del mondo vecchio, retorico e conservatore contro cui si scagliava la contestazione di quegli anni. Pur con queste premesse, lascia straniti vedere questo fratellino della Pimpa che obbliga il padre a giocare a baseball - e poi lo picchia con la mazza perché non ha preso la palla con il guantone. Che lo fa giocare alla cavallina fino a farlo sbattere contro il muro. Che lo veste da donna e porta alla parata militare giurandogli che lo ha vestito da generale. Che lo provoca spacciandosi per «negro». Che all'ennesimo sproloquio contro i comunisti risponde: «Vado a casa». «E mi lasci qui?», risponde il padre. «Vado a picchiare i comunisti», dice Pippo. «Bravo», approva il padre. Ma poi aggiunge: «E io?». E Pippo perfido: «Poi ti picchio anche a te». Si ride e ci si sente in colpa, e si capisce di essere caduti nel tranello di Altan, nel suo gioco di specchi che dietro alla falsa compassione svela l'ipocrisia. **A.C.P.**